



Vite a Colori

Esperienze, percezioni e opinioni di bambinè e ragazze sulla pandemia di Covid-19 in Italia

Cosa è *Vite a Colori*?

Il rapporto *Vite a Colori* racconta le esperienze, percezioni ed opinioni di un gruppo di adolescenti sul primo anno di pandemia di Covid-19 in Italia cercando di comprendere le loro esperienze e punti di vista, attraverso le loro parole.

Perché *Vite a Colori*? Con questo titolo si vuole rappresentare la varietà delle storie ascoltate e dei punti di vista analizzati, prendendo in prestito le parole di una dei partecipanti, secondo cui la vita in pandemia è una vita *“regolata da dei colori... cioè, da esperienza personale, un giorno non sapevo se potevo uscire o no perché non sapevo che colore fossimo, perché i colori delle regioni cambiano così...”* (A, 15 anni).

La ricerca in Italia fa parte di uno studio internazionale dall’approccio qualitativo, basato su *focus group*, interviste singole e contributi asincroni aggiuntivi, e che utilizza attività creative per coinvolgere i partecipanti. Altri paesi interessati dallo studio sono Angola, Canada, Lesotho e Madagascar.

Il progetto in Italia è frutto del partenariato tra tre uffici UNICEF:

- [l’UNICEF Office of Research](#) (OoR)
- il Programma UNICEF in Italia dell’[Ufficio Regionale per l’Europa e l’Asia centrale](#)
- il Comitato Italiano per l’UNICEF Fondazione Onlus ([UNICEF Italia](#))

Vite a Colori segue altri rapporti sull’impatto della pandemia su bambini e adolescenti in Italia pubblicati dall’UNICEF¹ ma si distingue grazie alla sua metodologia qualitativa e partecipativa che consente di comprendere le esperienze e le percezioni degli adolescenti coinvolti in modo approfondito.

La raccolta dati si è svolta tra febbraio e giugno 2021 con 114 partecipanti tra i 10 e i 19 anni, frequentanti le scuole superiori del primo e del secondo ciclo di 16 regioni italiane. Bambinè e ragazze² che si identificano come LGBTQI+, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e adolescenti con background socioeconomico svantaggiato sono stati deliberatamente inclusi nel campione interessato dalla ricerca.

¹ [Learning at a Distance: Children’s remote learning experiences in Italy during the COVID-19 pandemic; La vita in famiglia ai tempi del coronavirus; The future we want. Essere adolescenti ai tempi del COVID-19. Idee e proposte per un futuro migliore.](#)

² Nello scrivere *Vite a Colori* il team di ricerca ha deliberatamente scelto di utilizzare il simbolo “e” per riferirsi ai partecipanti alla ricerca. Questa scelta è stata attuata dopo l’analisi dati, la quale ha rivelato che il gruppo degli intervistati mette in discussione una

categorizzazione binaria del genere. La scelta di utilizzare la “e” mira inoltre a riflettere la sensibilità nei confronti delle tematiche di genere espressa dai partecipanti, i quali hanno approvato questo approccio stilistico ed editoriale durante un laboratorio di validazione dei risultati. Tuttavia, per facilitare la lettura e la fluidità dell’espressione dei vari concetti, nel rapporto frasi contenenti sostantivi e aggettivi con la “e” sono alternate a frasi canoniche, con la declinazione del maschile e del femminile.

Se l'onda è grande, bisogna imparare a surfare: i risultati chiave della ricerca

Vite a Colori descrive i temi chiave emersi dall'analisi dati utilizzando una metafora sportiva: il surf.

La metafora del surf

La **tavola da surf** rappresenta la rete di relazioni solide a disposizione degli adolescenti necessarie ad affrontare il percorso di crescita: famiglia, amici, figure di riferimento come insegnanti ed educatori, la propria comunità e rete sociale.

La **tecnica** del surf rappresenta le capacità e le competenze, in senso ampio, con cui i giovani affrontano le sfide della vita.

Il **surfing spot** rappresenta il contesto socioeconomico, politico e culturale in cui gli adolescenti crescono. Per alcuni, il contesto è più accomodante (sabbioso), per altri è più duro (roccioso). Per ovvie ragioni, cavalcare un'onda anomala è più rischioso a ridosso di una costa rocciosa che di una sabbiosa.



Il rapporto interpreta le esperienze dei partecipanti alla ricerca come un percorso di crescita caratterizzato da un'improvvisa onda anomala che invade le vite di tutti, creando più o meno difficoltà e sofferenza. In questo scenario gli adolescenti sono costretti ad abbracciare la tavola da surf che hanno a disposizione per cercare di cavalcare l'onda, trovando modi per continuare a stare in piedi – e a galla.

La pandemia di Covid-19, l'onda anomala, ha avuto un impatto forte sulle vite dei partecipanti, i quali hanno dovuto **interrompere molte delle loro attività e abitudini**, o cambiarne le modalità. Hanno dovuto **limitare la loro socialità** per periodi anche piuttosto lunghi, spesso rinunciando a vedere di persona nonni, amici e compagni di classe. Hanno dovuto adattarsi a continui cambiamenti che li hanno

esposti a sensazioni di **stress e frustrazione**. La pandemia non ha avuto però solo conseguenze negative sulla quotidianità dei partecipanti; essa ha anche dato loro l'opportunità di coltivare nuovi interessi, acquisire competenze, avere più tempo da dedicare a se stessi.

Inevitabilmente, il Covid-19 ha cambiato anche il modo in cui bambinè e ragazze hanno interagito con le persone intorno a loro, la loro tavola da surf. I partecipanti alla ricerca hanno dovuto imparare a riorientarsi in una nuova "geografia" in cui **gli spazi delle relazioni sociali si sono profondamente riconfigurati**. I luoghi della virtualità hanno permesso di mantenere relazioni che altrimenti si sarebbero interrotte. Per alcuni hanno addirittura avuto un effetto espansivo. Molti partecipanti hanno messo in evidenza come **alcune relazioni siano nate online e online si siano rafforzate**. D'altro canto, gli spazi sociali della scuola, in DAD e in presenza, sono andati persi, lasciando un vuoto profondo. Sembra che la restrizione degli spazi della socialità convenzionale abbia accresciuto la consapevolezza dell'importanza dei rapporti sociali e abbia aiutato a migliorare le capacità di I partecipanti alla ricerca narrano di un **percorso di crescita** grazie anche alle particolari difficoltà affrontate in pandemia. Essi sono consapevoli di aver preso coscienza del loro essere e, anche se spesso si sono sentiti **fragili e "piccoli"**, hanno scoperto importanti risorse interiori. La pandemia ha in fondo donato loro più **tempo per pensare, per pensarsi**, per capire quali sono per loro le cose che contano, e per **acquisire nuove competenze**. La pandemia ha consentito Si evince **incertezza nei confronti del futuro**. Il ritorno alla "normalità" sembra essere l'unica via per immaginarlo. I partecipanti temono che la vita non torni come prima, che la pandemia duri ancora a lungo e che ci siano ulteriori pandemie nei mesi e negli anni a venire. Bambinè e ragazze sono inoltre preoccupatè per le grandi sfide che dovranno affrontare, tra sconvolgimenti economici direttamente legati alla pandemia e le conseguenze del ricchi di speranze e **auspicano che la pandemia possa insegnare, e che possa cambiare la società in una realtà meno individualista**, più attenta al

benessere della collettività e caratterizzata da cura e rispetto reciproco.

Vite a Colori narra anche di una “generazione di surfer”. Vari *leitmotiv* legano le vite dei partecipanti e donano loro un’**identità comune fatta di forti esperienze condivise legate alla pandemia**, le quali probabilmente rimarranno con loro e nelle quali si riconosceranno anche da adulti. Il quadro è quello di un gruppo di giovani che sente di aver sacrificato tanto del proprio, di star vivendo un’adolescenza anomala, e si preoccupa del fatto che questo sacrificio non venga riconosciuto appieno dagli adulti. Si tratta di **un gruppo generalmente preoccupato per la propria salute mentale e capacità relazionale**, soprattutto a fronte della pandemia di Covid-19. Al di là della pandemia, si vede in bambine e ragazze intervistate un gruppo che si rispecchia nella sua varietà, etnica e di genere, considerandola un valore aggiunto.

Il progetto mostra inoltre che **la pandemia rischia di amplificare disuguaglianze esistenti e crearne di nuove**, esacerbando ulteriormente le già numerose difficoltà vissute da alcuni adolescenti. Questo è vero per MSNA, ragazze che si identificano come LGBTQI+ e bambine e ragazze con background socioeconomico svantaggiato, ma è vero anche per altri individui che hanno dovuto affrontare avversità specifiche, quali ad esempio la malattia e/o la morte dei propri cari.

Cosa ci insegna Vite a Colori?

Supporto: L’esperienza della pandemia è stata traumatica per tutti. Adolescente e giovane avranno bisogno di supporto per affrontare vari aspetti delle loro vite, tra cui l’apprendimento e il benessere psicosociale. Le preoccupazioni legate alla perdita di apprendimento scolastico non dovrebbero mettere in ombra gli altri bisogni, ma sarà importante trovare un equilibrio tra le diverse necessità.

Riconoscimento: È importante riconoscere in modo positivo sia gli sforzi e i contributi che bambine e ragazze hanno fatto per il bene comune, sia le competenze e i punti di forza che hanno sviluppato. Questo approccio dovrebbe

sostituirsi alla narrazione prevalente, di un gruppo che favorisce i contagi volendo tutelare la propria necessità di socialità a discapito del rispetto delle regole, o meno istruito e competente rispetto alle generazioni precedenti.

Partecipazione: Sarà fondamentale coinvolgere adolescenti e giovani nel processo di “ricostruzione” del futuro e di trasformazione sociale dopo la pandemia di Covid-19. Hanno punti di vista e idee importanti. La pandemia rappresenta un’opportunità per un balzo in avanti nel coinvolgimento democratico di bambine e ragazze.



Ricerca e monitoraggio: È importante promuovere ricerche longitudinali che consentano di capire gli effetti di lungo periodo della pandemia. È inoltre fondamentale che tutti gli interventi programmati in risposta alla pandemia di Covid-19 vengano adeguatamente monitorati per garantire un utilizzo delle risorse investite quanto più rilevante, efficiente, efficace, impattante e sostenibile.

Focus su gruppi specifici: È fondamentale tenere in considerazione l’insieme dei bisogni di bambine e ragazze, con un approccio inclusivo che non discrimini sulla base di caratteristiche specifiche (background socio-economico e migratorio, appartenenza etnica, disabilità, identità LGBTQI+, vita in comunità o nel sistema di giustizia minorile). Tutte le azioni programmate devono mirare a sradicare quelle barriere che, in maniera sistemica, impediscono a determinati gruppi di adolescenti di fruire al meglio e come tutti gli altri dei loro diritti.

Raccomandazioni elaborate dall'UNICEF

Sulla base del progetto di ricerca e delle raccomandazioni discusse con bambine e ragazze, l'UNICEF propone le seguenti raccomandazioni. La lista integrale delle raccomandazioni si trova nell'ultimo capitolo del rapporto *Vite a Colori*.

Salute mentale e accesso all'informazione

- Investire in politiche pubbliche che garantiscano un sistema uniforme e integrato di assistenza psico-sociale, così come in parte richiamato dalle ultime Osservazioni conclusive rivolte dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia all'Italia;
- Assicurare che tutti i bambini e gli adolescenti abbiano accesso alle corrette informazioni, investendo in campagne di comunicazione e sensibilizzazione appropriate all'età, al genere e al contesto culturale di riferimento.

Didattica e istruzione

- Promuovere, monitorare e consolidare l'esperienza di costruzione delle reti territoriali - le Comunità Educanti - a partire ad esempio dallo strumento dei Patti educativi di Comunità, favorendo la diffusione di pratiche partecipative finalizzate ad una educazione integrata;
- Favorire una didattica orientata alle competenze e a far emergere le attitudini e i talenti individuali. Questo implica la sperimentazione di approcci innovativi e laboratoriali e la costruzione di spazi di socialità persi durante la pandemia.

Discriminazioni, razzismo, omofobia e transfobia

- Dedicare un'attenzione specifica ai diritti dei minorenni LGBTQI+ nei piani e nelle strategie nazionali per l'infanzia;
- Approvare in tempi rapidi il nuovo Piano di azione nazionale contro il razzismo e la xenofobia assicurando un'attenzione specifica ai diritti e ai bisogni di bambini e adolescenti tramite forme appropriate di consultazione di questi ultimi nel percorso di redazione e monitoraggio del prossimo Piano.

MSNA ed ex-MSNA e inclusione sociale

- Assicurare la piena attuazione della legge 47/2017 a partire dall'emanazione dei decreti attuativi e in particolare, potenziare la promozione dell'affidamento familiare; l'estensione per ogni MSNA del supporto di un tutore volontario e la presa in carico da parte dei servizi sociali almeno fino al compimento dei 21-22 anni, per tener conto dell'impatto negativo che la pandemia ha avuto sul loro percorso di autonomia; il supporto al proseguimento dei percorsi di studio.

Partecipazione e ascolto

- Assicurare la voce dei bambini e dei ragazzi nelle politiche e nei piani di riduzione della povertà a partire da quanto già previsto dal V Piano di azione sull'infanzia e l'adolescenza e cogliendo l'occasione dell'attuazione del Child Guarantee in Italia. La sperimentazione del Child Guarantee dovrebbe in particolare aiutare a identificare punti di forza e debolezza dell'attuale sistema di inclusione italiano, prendendo in considerazione, in primis, l'esperienza delle persone minorenni in quanto utenti/beneficiarie dei servizi;
- Supportare la creazione a livello mediatico di un'immagine positiva degli adolescenti e dei giovani che si impegnano per il miglioramento della società in cui vivono, anche alla luce del percorso di maturazione dovuto alla peculiare esperienza della pandemia, ad esempio attraverso il lancio di una campagna di comunicazione che coinvolga le istituzioni competenti.

Sfide future

- Mettere i bambini e i ragazzi al centro delle strategie di risposta al cambiamento climatico, a partire dall'implementazione e il monitoraggio dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e riconoscere il loro ruolo di agenti del cambiamento per una co-progettazione partecipata degli interventi;
- Continuare a garantire iniziative di sensibilizzazione rivolte a bambine bambini e adolescenti sulla tematica.